



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



4 GENNAIO



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 002 del 03.01.19

Istituzione dell'area marina protetta nella foce del fiume Irminio

Il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale, Salvatore Piazza, ha avviato l'iter per l'istituzione dell'area marina protetta dei fondali della foce del fiume Irminio. Il Commissario ha già avviato un'interlocuzione con i sindaci dei comuni di Ragusa e Scicli che hanno competenza per territorio e sta predisponendo uno studio per avanzare la proposta al ministero dell'Ambiente. Il primo 'step' riguarda l'inserimento di questa area nella Lista delle aree marine di reperimento. Una volta chiuso l'iter istruttorio viene emesso un decreto del ministero dell'Ambiente che contiene la denominazione, la delimitazione, gli obiettivi e la disciplina di tutela dell'area marina protetta.

La proposta verrà quindi avviata al Ministero che la qualificherà come 'area protetta di prossima istituzione' e interessa i fondali marini ricadenti lungo la costa della provincia di Ragusa, nei comuni di Ragusa e Scicli, già per buona parte individuati come Sic della rete Natura 2000 'Fondali della foce del fiume Irminio' e prospicienti la riserva naturale biologica 'Macchia foresta del fiume Irminio'

L'obiettivo dell'istituzione dell'area protetta è quello di puntare alla tutela e conservazione della biocenosi marine dei fondali antistanti la foce del fiume con particolare riguardo alla prateria di *Poseidonia oceanica* e *Cymodocea nodosa*, nonché alla promozione della ricerca scientifica al fine di implementare la conoscenza degli habitat marini e di tutela della costa dall'erosione costiera mediante implementazione dell'attuale habitat della prateria di *Poseidonia oceanica*, l'attuazione di specifici programmi di promozione dello sviluppo sostenibili delle principali attività economiche dell'area (turistiche, culturali, artigianali e della piccola pesca) e di educazione ambientale sugli habitat marini e costieri promuovendo programmi didattici, divulgativi e di fruizione dell'area.

Il litorale interessato dalla proposta si snoda dal piccolo promontorio ex cimitero posto all'inizio dell'abitato di Marina di Ragusa sino alla costa rocciosa tra Playa Grande e Donnalucata e si estende per poco più di 7 chilometri.

(gianni molè)



in provincia di Ragusa

Sicilia: Asael a governo e Ars, ecco priorità per 2019**PALERMO**

(ANSA) - PALERMO, 3 GEN - Dalla riforma del sistema dei rifiuti a quella della legge elettorale per il rinnovo degli organi comunali e delle ex Province, passando attraverso il meccanismo dei trasferimenti delle risorse dalla Regione ai comuni, la formazione del personale comunale e, infine, la riforma urbanistica. Sono alcuni dei temi segnalati in una lettera che l'Asael, associazione che riunisce gli amministratori locali siciliani presieduta da Matteo Cocchiara, ha inviato al presidente della Regione Nello Musumeci, al presidente dell'As Gianfranco Micciché, all'assessore alle Autonomie locali Bernadette Grasso, e ai capigruppo del Parlamento regionale. Riguardo ai temi di finanza locale l'Asael, che giudica positivamente l'accordo tra Stato e Regione inserito nell'ultima legge di stabilità, sottolinea che nell'isola "bisogna introdurre il metodo dei cosiddetti costi e fabbisogni standard, fissando i trasferimenti sulla base dei servizi effettivamente erogati da ciascun ente". Per le ex Province, l'associazione ricorda che "è assolutamente imprescindibile la definizione di ruoli e funzioni" in modo da attribuire un governo alle materie che non sono di competenza dei comuni come la viabilità, l'edilizia scolastica e l'assistenza ai disabili. In materia elettorale, l'Asael propone una rivisitazione del sistema: mantenendo il metodo dell'elezione diretta dei sindaci, "occorrerebbe rivedere il cosiddetto 'effetto trascinarsi' del voto per il consigliere comunale sul candidato sindaco che spesso - spiega l'Asael - toglie centralità al primo cittadino". Quindi serve una riforma urbanistica "che deve celermente far recuperare ai comuni un ruolo centrale nella pianificazione" del territorio. "Governo e Assemblea regionale prendano atto di ciò che da tempo andiamo proponendo - afferma Cocchiara - e cioè la necessità di effettuare una inversione di rotta e di metodo nell'azione politico-istituzionale. Chiediamo che si passi dalle dichiarazioni di principio alla politica del fare".

(ANSA)

> APE/

> S45 QBKS

Mafia: commemorazione strage Vittoria, assenti istituzioni**RAGUSA**

(ANSA) - RAGUSA, 03 GEN - Alla messa in suffragio delle vittime della strage di San Basilio di vent'anni fa, a Vittoria (Rg), i rappresentanti delle istituzioni civili e militari non c'erano. Un'assenza che non è passata sotto silenzio. Ieri per la prima volta, dopo 19 anni, non c'era alcun rappresentante dell'amministrazione comunale attualmente retta da una commissione prefettizia, né il gonfalone della città alla messa in suffragio delle vittime. Nonostante uno dei commissari prefettizi, Giancarlo Dionisi, che reggono il Comune dopo lo scioglimento del consiglio per mafia avesse annunciato la sua presenza, ieri alla messa non ha partecipato alcun rappresentante. A sottolinearlo anche l'ex sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia: "Ho dovuto prendere anche atto di come anche in questa triste occasione la città abbia fatto un passo indietro. Nessun manifesto commemorativo, come invece si faceva da 19 anni a questa parte, nessuna corona di fiori alla lapide posta in piazza del popolo. A fronte della lodevole presenza degli scout, del rappresentante di Libera e di altre organizzazioni di categoria ed associazioni cittadine, il vuoto istituzionale è stato registrato nella mesta cerimonia durante la quale venivano ricordati i giovani uccisi da Cosa nostra. Triste questo vuoto. Da parte di tutte le istituzioni". La strage di San Basilio avvenne il 2 gennaio 1999 e provocò la morte di 5 persone ad opera di un 'commando' mafioso. All'interno di quel bar caddero anche due vittime innocenti, due tifosi del Vittoria calcio, Salvatore Ottone e Rosario Salerno, che si trovavano lì per caso e che non erano obiettivo dei sicari venuti da fuori per fare fuori il capo della 'stidda', Angelo Mirabella. (ANSA).

> Y8P-APE/

> S45 QBKS

LA SICILIA

Libero consorzio

Foce dell'Irminio area protetta Avviato l'iter per l'istituzione

LUCIA FAVA

La foce del fiume Irminio potrebbe presto fare parte delle oltre mille aree marine protette presenti oggi nel Mediterraneo. Il commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, ha avviato l'iter per l'istituzione dell'area marina protetta per i fondali della foce del fiume ibleo. Il commissario ha già avviato un'interlocuzione con i sindaci di Ragusa e Scicli, che hanno competenza per territorio, e sta predisponendo uno studio per avanzare la proposta al ministero dell'Ambiente. Si procederà quindi per step. Il primo riguarda l'inserimento nella Lista delle aree marine di riferimento. Una volta chiuso l'iter istruttorio verrà emesso un decreto del ministero dell'Ambiente con la denominazione, la delimitazione, gli



Uno scorcio della foce del fiume Irminio

obiettivi e la disciplina di tutela dell'area marina protetta.

La proposta verrà quindi avviata al ministero che la qualificherà come 'area protetta di prossima istituzione'.

ne' e interesserà i fondali marini ricadenti lungo la costa della provincia di Ragusa, nei Comuni di Ragusa e Scicli, già per buona parte individuati come Sic della rete Natura 2000 "Fondali della foce del fiume Irminio" e prospicienti la riserva naturale biologica "Macchia foresta del fiume Irminio".

L'obiettivo dell'istituzione dell'area protetta è la tutela e conservazione della biocenosi marine dei fondali antistanti la foce del fiume con particolare riguardo alla prateria di Posidonia oceanica e Cymodocea nodosa, nonché alla promozione della ricerca scientifica al fine di implementare la conoscenza degli habitat marini e di tutela della costa dall'erosione marina mediante implementazione dell'attuale habitat della prateria di Posidonia oceanica, l'attuazione di specifici programmi di promozione

dello sviluppo sostenibile delle principali attività economiche dell'area (turistiche, culturali, artigianali e della piccola pesca) e di educazione ambientale sugli habitat marini e costieri promuovendo programmi didattici, divulgativi e di fruizione.

Il litorale interessato dalla proposta va dal promontorio ex cimitero posto all'inizio dell'abitato di Marina di Ragusa sino alla costa tra Playa Grande e Donnalucata e si estende per poco più di 7 chilometri.

Nel Mediterraneo sono presenti oggi 1.140 aree marine protette, pari al 6,5% della sua superficie. Queste aree rappresentano uno strumento essenziale per il recupero, la protezione e l'aumento della biodiversità, produttività e resilienza degli oceani, e assicurano il rifornimento di beni e servizi ecosistemici per le generazioni attuali e future.

G.D.S.

Il riconoscimento richiesto al ministero dell'Ambiente

Una riserva per la foce dell'Irminio

Il commissario del Libero consorzio ha avviato le procedure per istituire l'area marina protetta: aperto il confronto con i sindaci Giannone e Cassi

Pinella Drago

SCICLI

L'area della foce del fiume Irminio, al confine fra Playa Grande, nello scicliano, e Marina di Ragusa, frazione del comune capoluogo, va verso un nuovo riconoscimento: quello dell'istituzione dell'area marina protetta dopo la riserva naturale biologica della «Macchia foresta del fiume Irminio». Ad avviare le procedure per l'istituzione dell'area marina protetta dei fondali della foce del fiume Irminio è stato il commissario straordinario del Libero consorzio comunale, Salvatore Piazza.

Nell'avviare le procedure per il nuovo soggetto, Piazza, ha già avviato un dialogo con i sindaci dei comuni di Ragusa e Scicli, rispettivamente Peppe Cassi e Vincenzo Giannone. È loro la competenza sul territorio, quindi sono chiamati in prima persona a

partecipare attivamente nella buona riuscita del progetto. Sempre il commissario straordinario del Libero consorzio sta mettendo insieme tutti i documenti necessari per comporre la richiesta al ministero dell'Ambiente. «Il primo step riguarda l'inserimento di questa area nella lista delle aree marine di reperimento – spiega Salvatore Piazza –, una volta chiuso l'iter istruttorio viene emesso un decreto del ministero dell'Ambiente che contiene la denominazione, la delimitazione, gli obiettivi e la disciplina di tutela dell'area marina protetta. La proposta verrà quindi inviata al Ministero che la qualificherà come area protetta di prossima istituzione ed interessa i fondali marini ricadenti lungo la costa della provincia, nei comuni di Ragusa e Scicli, già per buona parte individuati come Sic della rete Natura 2000 denominata “Fondali della foce del fiume Irminio” e prospicienti la riserva naturale biologica “Macchia foresta del fiume Irminio”». La nuova area protetta si propone di tutelare i particolari habitat marini

presenti nella zona della foce del fiume. «L'obiettivo dell'istituzione dell'area protetta è quello di puntare alla tutela e conservazione della biocenosi marine dei fondali antistanti la foce del fiume con particolare riguardo alla prateria di *Poseidonia oceanica* e *Cymodocea nodosa* – spiega il commissario Piazza – nonché alla promozione della ricerca scientifica al fine di implementare la conoscenza degli habitat marini e di tutela della costa dall'erosione costiera mediante implementazione dell'attuale habitat della prateria di *Poseidonia oceanica*, l'attuazione di specifici programmi di promozione dello sviluppo sostenibile delle principali attività economiche dell'area (turistiche, culturali, artigianali e della piccola pesca) e di educazione ambientale sugli habitat marini e costieri promuovendo programmi didattici, divulgativi e di fruizione dell'area». (*PID*)

G.D.S.

Dagli uccelli migratori alle specie di pesci

Alfano: «Un patrimonio da tutelare»

L'analisi del dirigente della Ripartizione faunistica: «Di interesse anche i fondali»

SCICLI

«È un'area che ha molte cose in comune con l'area marina protetta della riserva del Plemmirio, nella costa sud orientale dell'isola. Era naturale che si passasse a questa nuova classificazione ponendo l'accento sul patrimonio marino che insiste nel tratto prospiciente la foce del fiume Irminio». A parlare delle peculiarità della zona è il direttore della Ripartizione faunistica-venatoria della provincia

di Ragusa, Carmelo Alfano. «La riserva della Foce del fiume Irminio penetra in uno spazio prettamente di mare ed è, quindi, conseguenziale che si proceda ad allargare l'attenzione su questa parte della Sicilia – spiega Alfano – se ricca è la fauna rappresentata, per la maggior parte, da uccelli migratori durante le fasi di migrazioni dall'Africa al nord Europa e viceversa, altrettanto interessante sono i fondali del mare e la fascia costiera. Queste due realtà impongono una seria riflessione su come si dovrà fare per salvare le specie di pesci».

L'area marita protetta dell'Ir-

minio, per la quale è stato avviato il percorso di istituzione, non è solo luogo in cui si trovano specie ittiche particolari ma è anche e soprattutto sede di importanti fondali in cui si trovano rane e rospi mentre nelle zone sabbiose è presente il ramarro ed il biacco.

«Sono fondali bassi che è facile raggiungere a piedi - aggiunge ancora il direttore della Ripartizione faunistica-venatoria di Ragusa - avanzando dalla battigia fino alla parte più alta del mare. È un patrimonio di indubbio interesse che deve essere particolarmente valorizzato e posto in rete assieme alle altre riserve naturali». (*PID*)

LA SICILIA

ISPICA. Rinuncia all'incarico il commissario del consorzio Canali Marina di Marza incaricato dal sindaco lo scorso luglio

«Non posso lavorare, mi dimetto»

Bellisario: «Risposte certe per risolvere il problema contro l'ostruzionismo di alcuni proprietari»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

ISPICA. Josè Bellisario non è più il commissario del consorzio "Canali Marina Marza". Il 7 dicembre scorso il presidente locale di Legambiente ha rassegnato le dimissioni a neanche sei mesi dall'incarico conferitogli dal primo cittadino Pierenzo Muraglie. Bellisario, quindi, cede le armi in quella che lui stesso definisce una missione giusta ma lastricata dalle difficoltà.

Di quanto la gestione dei canali di scolo comunali che si trovano nel basso piano ispicese sia complessa lo abbiamo raccontato in un reportage del 18 novembre scorso: da un lato il dissesto idrogeologico e la necessità di ripulire i canali per evitare gli allagamenti delle case, dall'altro lato l'ostruzionismo di alcuni proprietari che, non riconoscendo la demanialità dei canali, non permettono l'ingresso nei terreni.

L'idea di costituire il Consorzio, con incarico affidato nel luglio 2018, era nata dalla volontà di sedare le diatribe tra il consorzio e alcuni privati, dando pieni poteri di agire ad un commissario che avrebbe dovuto muoversi in nome e per conto del Comune, ma per Josè Bellisario le cose non sono andate come si sperava, anzi, anche a lui è



Alcuni canali di Marina Marza e, nel riquadro, Josè Bellisario

stato negato l'accesso in diverse aree. "Alla fine - spiega Bellisario - ho deciso di dimettermi perché ritengo questa nomina commissariale acerba perché siamo in quello che definisco un periodo di transizione per quanto concerne la titolarità dei canali, mi riferisco al fatto che si attende che in

merito si esprima l'ufficio del Patrimonio, quindi non sono in grado di svolgere la manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali. Una volta acquisito il parere dell'Ufficio del Patrimonio nessun privato potrà impedire l'accesso atteso che, secondo il mio parere, quella intrapresa dal Comune



è una strada corretta, ma le forze dell'ordine, l'ufficio tecnico e gli altri enti preposti devono avere la certezza che quelle aree siano demaniali. In questo periodo le difficoltà sono state tante, ho dovuto muovermi tra due fuochi".

Da presidente Legambiente, non più commissario, come legge questa situazione? "L'ufficio patrimonio deve attestare la titolarità di competenza, poi occorrerà informare i privati che così saranno messi nelle condizioni di fare anche ricorso: magari qualcuno ha davvero le carte in regola per dire no. Bisogna dire che quei terreni non sono privati, ma ai tempi furono concessi dal Comune con contratti di livello, quindi l'Ente non deve fare espropri, ma agisce su terreni di propria competenza per risolvere un problema gigantesco".

LA SICILIA

LA PROTESTA DEL GRUPPO CONSILIARE M5S

«Differenziata, comunicare meglio»

«Non tutti i cittadini sanno che è cambiato il calendario, il sindaco usi la pagina istituzionale»

Cambia il calendario della raccolta differenziata ma in molti sembrano non saperlo, come dimostra la confusione di mastelli esposti nelle vie cittadine. Il M5s evidenzia le carenze di comunicazione da parte dell'Ati che gestisce il servizio. "Non tutti hanno avuto contezza dei cambiamenti nel calendario della raccolta differenziata, vale a dire la plastica da esporre il martedì piuttosto che il mercoledì e il vetro da raccogliere il mercoledì piuttosto che il martedì. Significa che c'è ancora da lavorare per estendere il più possibile a tappeto la comunicazione visto che non tutti i cittadini ragusani, soprattutto quelli delle fasce più anziane, posseggono internet. L'amministrazione comunale - aggiunge il M5s - avrebbe potuto vigilare meglio e imporsi per assicurarsi che la maggior parte dei cittadini ragusani venisse raggiunta dalla comunicazione".

"Siamo anche molto critici - continuano i consiglieri M5s - sulla scelta del sindaco che utilizza Facebook per parlare ai cittadini anziché la pagina istituzionale del Comune, ferma al 23 giugno



IL GRUPPO CONSILIARE DEI CINQUE STELLE

scorso. Anche in questo caso il primo cittadino non può pensare che tutti gli utenti di Fb siano suoi followers".

Tornando alla qualità del servizio, il gruppo consiliare M5s aggiunge: "Le famiglie ragusane e le imprese sono stanche dei disservizi. Ricordiamo che il nostro gruppo consiliare attende il doppio turno di raccolta della plastica, da una a due volte la settimana, come discusso di recente in Consiglio comunale".

L.C.

LA SICILIA

Il commissario dell'Asp 7 e le buone nuove per l'organico

«Elimineremo il precariato dalla sanità»

SBLOCCO. Oltre alle 14 assunzioni già annunciate dall'Asp di Ragusa si attende il via libera alla rete ospedaliera regionale per far partire le procedure di assunzione del personale medico oggi in sofferenza.

LAURA CURELLA

Nei primi giorni di attività lavorativa del nuovo commissario straordinario dell'Asp di Ragusa spazio a due delibere che autorizzano le assunzioni a tempo indeterminato, relative a particolari graduatorie in scadenza. Attraverso i provvedimenti firmati da Angelo Aliquò sono stati assunti dall'azienda sanitaria provinciale 14 operatori tecnici, ovvero sette autisti e sette cuochi, ed ancora quattro ausiliari specializzati.

“I provvedimenti di potenziamento degli organici mirano a condurre l'azienda sanitaria provinciale a colmare, almeno in parte, il fabbisogno di personale. Vogliamo eliminare il precariato. Sono convinto che le persone con rapporto di lavoro a tempo indeterminato siano più motivate e ciò contribuisce a migliorare anche la credibilità e la fiducia degli utenti”, dice Aliquò, che sin dal primo giorno a Ragusa ha evidenziato tra le priorità quella relativa al potenziamento della pianta organica. “Abbiamo iniziato dal personale perché per erogare servizi sanitari c'è bisogno delle risorse umane che svolgano le tante mansioni. Abbiamo quindi privilegiato nella mia prima settimana di attività questo particolare aspetto, per quello che ci era possibile fare al momento. Chi lavora in sanità svolge un ruolo importante, assicura servizi indispensabili per le persone che hanno bisogno di cure, deve amare questo lavoro e soprattutto - ha aggiunto - deve essere messo nelle condizioni di farlo bene”.

“Le assunzioni del personale - si legge nella nota ufficiale - sono state effettuate utilizzando graduatorie esistenti. Il rapporto di lavoro sarà a tempo indeterminato part-time del 50 % del tempo pieno. Le procedure di assunzioni sono state effettuate nel rispetto della legislazione vigente che mira, tra l'altro, al con-

tenimento della spesa a tempo determinato”.

Le due delibere si aggiungono all'avvio delle procedure concorsuali, per titoli ed esami, riguardante il personale in possesso dei requisiti di cui all'articolo 20, secondo comma, del decreto noto come “legge Madia”, in esecuzione delle delibere n. 777 del 24/04/2018 e n. 1964 del 12/10/2018. L'Asp ha comunicato che “le procedure concorsuali riguardano un posto di dirigente medico Medicina interna; un posto di dirigente medico competente; un posto di dirigente farmacista; un posto di dirigente biologo; un posto assistente sociale; 15 posti di assistente amministrativo; 10 posti di coadiutore amministrativo; un posto di commesso; un posto di operatore socio sanitario; 6 posti di operatore tecnico di cui 2 autisti, un idraulico, un magazziniere e 2 addetti di portineria/centralinista. Ed ancora, un posto di ausiliario specializzato”.

I dettagli sono consultabili sul sito aziendale dell'Asp. Il bando integrale sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

Per ampliare ulteriormente i provvedimenti relativi al personale, in piazza Igea come in tutta la regione siciliana si attende l'approvazione definitiva della nuova rete ospedaliera che dovrebbe arrivare a giorni. “Si tratta di un passaggio cruciale per sbloccare la stagione dei concorsi”, commenta Aliquò il quale ha sottolineato che la carenza di personale non riguarda solamente le grandi strutture e gli ospedali iblei, ma anche i tanti presidi territoriali che rendono l'offerta sanitaria provinciale un servizio di livello. “Ragusa per tanti anni è stata considerata una delle migliori realtà nazionali per quanto riguarda l'assistenza territoriale - ha concluso - per cui è importante ripartire anche da questo aspetto che è fondamentale affinché tutto funzioni al meglio”.

LA SICILIA

Cittadinanza attiva. Gli organismi puntano a fare migliorare la vivibilità **S. Cuore e Maganuco nascono i comitati e rivendicano servizi**

Il nuovo anno è arrivato anche per i comitati di quartiere cittadini: diversi sono stati gli incontri tra la fine del 2018 e i primi del 2019 per programmare le prossime attività.

Il Movimento Pro Maganuco di Modica ha brindato al nuovo anno e alla stagione estiva che verrà, incontrandosi in piazza per scambiarsi gli auguri ed organizzare gli interventi per migliorare i servizi della frazione balneare: "Che sia un anno produttivo per la nostra Maganuco - afferma la fondatrice del Movimento Pamela Blandino -, oasi di pace e natura incontaminata, dove non mancano gli interventi da fare, da parte dell'amministrazione Comunale, per migliorare la fruibilità del Lido e la qualità di vita di residenti e frequentatori".

E anche il comitato del quartiere Sacro Cuore di Modica ha riunito i suoi membri che, "orgogliosi dell'ancora fresca costituzione, hanno ringraziato il sindaco Ignazio Abbate, gli assessori ai servizi sociali, allo sport e spettacolo e tutta la giunta che hanno mandato i loro graditissimi auguri, ricambiati augurando a tutta la giunta e al consiglio comunale un buon lavoro per il 2019". Proprio nei giorni di Natale alla presenza del sindaco di Modica Ignazio Abbate, del vice sindaco Rosario Viola, degli assessori Monisteri, Linguanti e Lorefice e di tanti cittadini, era stata inaugurata la sede del comitato di quartiere "Noi Insieme" Sacro Cuore. Il comitato ha sede in via Fosso Tantillo 16/b e

"nasce - spiegano i promotori - come punto di riferimento e aggregazione per tutti gli abitanti del quartiere Sorda". In questi giorni possibile inoltre ammirare, presso la sede del comitato, la terza mostra del "convivio d'arte", che rimarrà esposta per le prossime settimane.

"L'attività del Comitato - hanno spiegato ancora i promotori -



IL COMITATO A MAGANUCO

ruoterà attorno alla promozione di istanze legate ad eventuali disservizi o punti critici che saranno evidenziate alle opportune sedi istituzionali. Il comitato farà infatti da tramite tra tutte le istanze dei residenti e gli organi comunali, rappresentando pertanto un importante strumento di risonanza per l'amministrazione comunale stessa che potrà contare quindi su un apporto territorialmente decentrato ma immediatamente pronto a far conoscere eventuali anomalie o inefficienze che potranno essere più velocemente evitate o risolte".

C. B.

G.D.S.

Dopo la diffida dell'assessorato regionale all'Ambiente

Piano spiagge ad Ispica, il Comune ora corre ai ripari

Affidato l'incarico per definire l'utilizzo del demanio marittimo

ISPICA

È l'architetto Franco Donzello il professionista esterno incaricato dal Comune di Ispica per la redazione del piano di utilizzo del demanio marittimo, il cosiddetto «piano spiagge». Un piano per il quale, nelle settimane scorse, l'ente icipese era stato diffidato dall'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente che aveva annunciato la nomina di un commissario ad acta nel caso in cui il Comune sarebbe stato ancora inadempiente. L'incarico all'architetto Donzello è stato affidato con

determina del segretario generale Giampiero Bella dopo aver preso atto della sottoscrizione da parte del sindaco Pierenzo Muraglie. L'affidamento è stato possibile perché il compenso economico è risultato inferiore alla soglia dei 40 mila euro prevista nei casi di affidamento diretto. In particolare la parcella richiesta dal professionista è di 26 mila euro.

Il comune di Ispica era uno dei Comuni iblei inadempiente rispetto alla redazione del «Piano spiagge», il piano di utilizzo del demanio marittimo ricadente nel territorio dell'ente confinante con il comune di Pozzallo e la provincia di Siracusa. La certezza che a palazzo Bruno di Belmonte sarebbe arrivato un

commissario ad acta qualora non si desse corso alla redazione ed all'approvazione del «Piano spiagge» ha fatto mettere in moto la macchina operativa dell'ente portando alla individuazione del professionista esterno capace di svolgere il ruolo di redattore del piano. L'invio di un commissario ad acta avrebbe fortemente inciso nella voce costi con un aggravio per le casse comunali. «La redazione del Piano spiagge è, per il nostro Comune, un atto urgente – spiega il sindaco Pierenzo Muraglie – e di conseguenza si è dovuto procedere a ricorrere alla procedura d'urgenza per evitare l'intervento sostitutivo della Regione e maggiori aggravii di spese per l'ente». Particolare il compito della redazione del



Spiagge. Il sindaco di Ispica, Pierenzo Muraglie

piano visto che interessa un tratto costiero di oltre 13 chilometri che, per il 2018, si è visto assegnare la «Bandiera Verde» dei Pediatri italiani assieme ad altre 136 località sparse nell'intera penisola. Certificazione di eccellenza assegnata per la prima volta nel 2013. Nella redazione del piano si dovrà tenere conto delle peculiarità di ciascuna delle spiagge del litorale icipese. Santa Maria di Focallo, lunga 8 chilometri, vanta un mare limpido e pulito e offre la possibilità di praticare sport acquatici, la Marza che è interamente sabbiosa e la spiaggia di Punta Cirica che è caratterizzata da un paesaggio naturale di grotte e falesie rocciose come sentinelle sul Mediterraneo. (*PID*)

G.D.S.

Rifiuti e bollette «pesanti»

Tari, le imprese protestano Ora si tratta con il Comune

Confronto tra la Cna e i funzionari di palazzo dell'Aquila Caldarera: «Ci sentiamo tartassati, si trovi una soluzione»

.....
Davide Bocchieri

Imprese tartassate, con rischio di dover sborsare ingenti cifre per la tassa sui rifiuti. E scoppia la protesta, anche se ora si sta tentando una mediazione con il Comune. Dopo che, nei giorni scorsi, per la controversa questione delle cartelle esattoriali Tari, una folta delegazione di piccoli e medi imprenditori della città di Ragusa aveva protestato in maniera pacifica durante una seduta del Consiglio comunale, circostanza che aveva spinto la giunta municipale ad organizzare un momento di confronto sulla delicata vicenda, il tavolo si è riunito proprio per verificare le contromisure da adottare così da venire incontro alle esigenze delle imprese.

La Cna comunale è stata dunque convocata a partecipare al confronto. Al tavolo erano presenti il sindaco Giuseppe Cassi, l'assessore comunale ai Tributi, Giovanni Iacono, la consigliera comunale Giovanna Occhipinti, i dirigenti Giuseppe Sulsenti e Francesco Scrofani, la responsabile del

settore Tiziana Firrincieli.

L'associazione di categoria era, invece, rappresentata dalla responsabile comunale Antonella Caldarera, dal responsabile Ambiente e Sicurezza della Cna territoriale ragusana Giuseppe Brullo e da Giuseppe Ricca in rappresentanza delle imprese. «Prima di ogni altra cosa – spiegano i rappresentanti della Confederazione artigiani e piccole e medie imprese – si è preso atto che l'invio delle cartelle si è tradotto in una condizione di notevole pesantezza per le piccole e medie imprese che si sono viste tassare le superfici non coperte per un importo complessivo riguardante gli ultimi cinque anni di Tari».

«Abbiamo espresso forti perplessità – spiega Caldarera – sul fatto che queste aree, così come

.....
**La posizione dell'ente
 Il sindaco Cassi:
 «Stiamo lavorando
 tutti verso
 una stessa direzione»**

SEGUE

messo nelle cartelle, potessero essere tassate. Il Comune ha comunque fornito la propria disponibilità a risolvere in qualche modo la questione». «In effetti – aggiunge Brullo – abbiamo convenuto sul fatto che la soluzione debba essere individuata sotto il profilo formale. Diciamo che siamo addivenuti a questa ipotesi risolutiva tenendo conto che c'è stata un'ampia apertura, in proposito, da parte dell'amministrazione comunale e degli uffici preposti».

Intanto, la Cna comunale ha convocato per oggi, alle 18, nella sede di via Psaumida, a Ragusa, una riunione con i rappresentanti delle piccole e medie imprese cittadine per illustrare gli esiti del confronto e per indicare quali le soluzioni possibili che potranno essere avviate a breve scadenza per sanare le criticità esistenti.

Già in occasione dell'incontro, avvenuto prima di Natale, il sindaco Cassì aveva manifestato disponibilità a trovare soluzioni quanto più possibili condivise. «Ho incontrato una delegazione della Cna e diversi imprenditori locali per fare il punto sugli accer-

tamenti Tari: ringraziandoli per la disponibilità al dialogo dimostrata, abbiamo deciso di attivare da subito un tavolo tecnico di confronto. Lavoriamo tutti nella direzione di dare ossigeno alle nostre imprese», aveva dichiarato il primo cittadino. A quell'impegno è seguito l'incontro di mercoledì. Anche se ovviamente in concreto occorrerà affrontare la situazione.

E intanto, sempre in tema di Tari, il Comune ricorda che è pubblicato sull'albo pretorio online il bando per l'esenzione della tassa sui rifiuti per il 2019. Per beneficiarne è necessario presentare domanda e attestazione Isee, in corso di validità, all'ufficio protocollo del Comune di Ragusa, dal 16 gennaio al 31 agosto. L'esenzione dal pagamento della Tari è limitata all'abitazione di residenza per i cittadini con un reddito Isee inferiore o uguale a 6.524,57 euro. «Una nuova occasione – spiega il sindaco - per chi è in difficoltà di regolarizzare la propria posizione e ritirare il kit per la differenziata senza rischiare più sanzioni».

(*DABO*)

G.D.S.

Ambiente

Tolleranza zero a Scicli contro chi semina i rifiuti

Predisposto il potenziamento della telesorveglianza

Leuccio Emmolo

SCICLI

Altra misura adottata dall'amministrazione comunale di Scicli per centrare di contrastare efficacemente il proliferare delle discariche abusive in gran parte del territorio di periferia, ma non solo.

Il Comune ha deciso di implementare il servizio di videosorveglianza. Telecamere puntate in prossimità dei siti dove gli «incivili» alimentano cumuli di rifiuti, talvolta anche ingombranti, sporcando l'ambiente e il territorio. Un'azione resasi necessaria visto quanto sta accadendo negli ultimi mesi in città in termini di rifiuti e conseguenti discariche abusive.

Occhi puntati anche sulla raccolta differenziata con l'incremento dei controlli da parte della Polizia locale comminando sanzioni ai cittadini che trasgrediscono le disposizioni emanate dal sindaco e i recidivi senza alcuna tolleranza in favore di quanti decidono di disfarsi dei rifiuti in maniera illegale.

L'implementazione del servizio di videosorveglianza riguarderà anche il comando della Polizia locale e il limitrofo autoparco comunale. «La predisposizione delle nuove telecamere di videosorveglianza - dichiara Lino Carpino - ci permetteranno di individuare e sanzionare gli incivili che, non curandosi dell'ambiente, abbandonano rifiuti di ogni genere nelle



Immondizia. Sacchetti abbandonati in molti angoli delle strade

campagne e nelle zone periferiche della nostra città. Nonostante negli ultimi mesi l'amministrazione abbia fatto salti mortali nel gestire una situazione al limite, l'installazione delle telecamere è un'azione che si è resa necessaria al fine di contrastare, una volta per tutte, le discariche che si vengono a creare lungo il territorio comunale deturpando l'immagine della città. Sarà fatto molto anche in termini di differenziata in città. In queste settimane sono stati numerosi le sanzioni e controlli effettuate da parte del corpo di polizia Municipale.

Siamo pienamente convinti che Scicli, in breve tempo, possa dare risposte significative in termini di differenziata e recuperare il gap rispetto agli altri comuni iblei».

«La tolleranza - prosegue Carpino - non ci sarà più da ora in avanti i cittadini devono abituarsi a differenziare. Presto sarà avviata un'attività informativa che spiega come differenziare i rifiuti non solo in lingua italiana ma in diverse lingue in modo da raggiungere cittadini di altre nazionalità». (*LE*)

G.D.S.

Legalità

Santa Croce, veleni sui beni confiscati

Ai dubbi di Filippo Frasca il sindaco Barone risponde: La decisione è stata chiara

Francesca Cabibbo

SANTA CROCE CAMERINA

Scontro a muso duro tra l'ex assessore Filippo Frasca ed il sindaco di Santa Croce Camerina Giovanni Barone. Frasca, che è stato tra i principali sostenitori di Barone, nelle elezioni del giugno 2017, è stato anche, per poco più di un anno, assessore. Poi, il sindaco, nell'estate scorsa, decise di avviare una rotazione e Frasca venne sostituito.

L'amministrazione comunale ha avuto assegnati, di recente, tre immo-

bili confiscati alla mafia, del valore di 78.000 euro ciascuno (totale 234.000 euro). Ma, secondo Frasca, il sindaco non ha mai informato il consiglio. «Perché non lo hanno comunicato alla città?. Secondo Frasca, ciò è accaduto perché il sindaco non avrebbe voluto acquisire quegli immobili. I tre immobili sono stati ripescati grazie all'ex assessore Frasca, che ha consegnato al tavolo politico dell'epoca ed all'ex segretario Piro. Altro motivo di contestazione, le case da demolire «su cui l'amministrazione tergiversa» dice Frasca e poi il ritardo nel pagamento degli stipendi ai dipendenti comunali, cosa che fa temere a Frasca per i conti del comune.

«I conti del comune sono a posto – risponde il sindaco Giovanni Barone

– si è trattato solo di qualche giorno di ritardo, per motivi tecnici». Per le case da demolire (una decina), il sindaco ricorda che si tratta di «atti di competenza dei dirigenti dopo l'approvazione del consiglio comunale, non del sindaco». Per quanto riguarda poi le decisioni sugli immobili da confiscare, Barone aggiunge: «Gli atti non sono di un singolo assessore, ma della giunta nel suo insieme. E la decisione della giunta è stata chiara: quei beni sono stati acquisiti dal comune».

Frasca critica anche il presidente del consiglio Piero Mandarà per avere convocato la conferenza dei capigruppo la vigilia di Natale. «Era l'unica data utile – risponde Mandarà – visto che il consiglio era stato convocato per il 27 dicembre». (*FC*)



Regione Sicilia

LA SICILIA

La Sicilia va alla guerra dei cieli Caro-voli, il piano della Regione

Continuità territoriale, le scelte per Comiso e Trapani. Falcone: «Pressing su Alitalia per prezzi calmierati»
Ma il vero nodo è il riconoscimento dell'insularità nell'accordo con lo Stato sull'autonomia finanziaria

MARIO BARRESI

CATANIA. Quello di Nello Musumeci sui 540 euro pagati, «di tasca mia», per un Roma-Catania necessario ad anticipare il rientro a causa del terremoto sull'Etna, non è un semplice sfogo. Dietro alla *boutade* - «è mezzo stipendio di un operaio», ha detto il governatore ai giornalisti - non c'è soltanto un'indignazione che strizza l'occhio a un tema molto sentito dai siciliani. C'è molto di più.

La Regione, nel 2019, si prepara a combattere una vera e propria guerra dei cieli. Su diversi fronti. Ma con un unico obiettivo: abbassare il livello (di solito esorbitante) delle tariffe aeree per i siciliani. Una salatissima tassa sull'isolitudine, inflitta a chi vola da e per l'Isola. Le strategie e i livelli d'interlocuzione sono molteplici.

Il primo step, già in corso, è il tavolo con il ministero dei Trasporti per utilizzare i fondi per la continuità territoriale negli scali di Comiso e Trapani. Un confronto accompagnata da una furibonda polemica innescata dal M5S siciliano, che continua ad accusare il governo regionale di «aver clamorosamente dormito» sul

dossier, ignorando le sollecitazioni del ministero guidato dal grillino Danilo Toninelli. Qual è lo stato dell'arte? Prima di Natale sono stati consegnati i piani di Soaco e Airgest sulle «tratte sociali» da finanziare. E Musumeci, il 31 dicembre, ha inviato a Toninelli la richiesta di delega per presiedere la conferenza di servizi per la fase attuativa. Sul tavolo circa 47 milioni (31 dello Stato, il resto della Regione) da assegnare, tramite gara pubblica bandita da Enac, alle compagnie aeree che applicheranno tariffe calmierate ai passeggeri residenti in Sicilia. Le tratte indicate da Trapani sono per Ancona, Brindisi, Napoli e Treviso; Comiso ha cambiato strategia: non più, come in una versione precedente, Bologna, Venezia e Verona, ma nel piano finale sono indicate due tratte al giorno (andata e ritorno) per Roma e una per Milano. Uno spiraglio, per lo scalo ibleo, aperto in funzione di «un bacino d'utenza territoriale diverso da quello di Catania, contrariamente a Birgi che s'incrocia invece con Palermo», spiega l'assessore regionale ai Trasporti, Marco Falcone.

Perché questa partita riguarda Trapani e Comiso e non anche Cata-

nia e Palermo? Si tratta di due scali minori - sotto i 3 milioni di passeggeri l'anno - e l'idea di fondo è finanziare tratte fuori mercato senza incorrere nella graticola comunitaria del divieto di aiuti di Stato. E non è detto che ci si riesca, perché in ogni caso il percorso di Regione e Mit avrà come destinazione Bruxelles. Che dovrà dare il placet finale. Anche per questo, al di là di un iter che magari si completerà dopo il voto per le Europee, il governatore siciliano ha già avviato un'interlocuzione con il presidente del Parlamento Ue, Antonio Tajani.

L'altro tentativo a breve scadenza, magari con il consenso del governo gialloverde, riguarda il pressing sulle compagnie aeree per adottare tariffe «più umane». Ne è convinto Falcone: «La sfida del presidente Musumeci - sostiene l'assessore - sono quelle di ampliare la concorrenza dei vettori e di abbattere le spese aeroportuali, ma soprattutto di chiedere e ottenere da Alitalia di calmierare i costi dei biglietti per Palermo e Catania. È vero - ammette - che non è più la compagnia di bandiera nazionalizzata, ma siccome opera con più di un "aiutino" da parte dello

Stato sarebbe l'ora che restituisse una parte di ciò che i contribuenti italiani, e dunque anche siciliani, hanno sborsato per salvataggi e riconversioni».

Di tutt'altro parere, sul fronte della strategia contro il caro-aerei, è Michela Giuffrida: «Quando si parla di accordi con le compagnie. Non credo si possa convincere nessuno a calmierare i prezzi dei biglietti aerei, si deve agire su un livello superiore, istituzionale, bissando il successo del modello delle isole ultraperiferiche d'Europa». L'eurodeputata siciliana del Pd si riferisce alla risoluzione sulla condizione di insularità, della quale è stata relatrice, votata dal Parlamento europeo nel febbraio 2016. Una «cornice» fondamentale che, se sfruttata tempestivamente dai precedenti governi nazionale e regionale, avrebbe pure avuto qualche chance di inserire anche Palermo e Catania fra gli scali da sostenere prima che subentrasse il rigoroso regolamento comunitario che taglia le ali agli aiuti in nome della libera concorrenza. E adesso ci si ritrova, ricorda Giuffrida, «ad arrovellarsi in sterili polemiche sulla pur auspicabile continuità territoriale

SEGUE

per Comiso e Trapani, senza però andare al cuore della questione: i milioni di passeggeri siciliani che volano dai due scali principali per i quali servirebbero centinaia di milioni ottenibili, con il consenso del governo nazionale di cui dubito, soltanto se si facesse valere davvero l'insularità».

A dire il vero, negli uffici dell'assessorato regionale ai Trasporti, una stima sui fondi necessari esiste già da qualche tempo: circa 100 milioni, cifra basata anche sulla proporzione dei residenti di Sardegna e Sicilia. «Ma è un dato forse superato e sicuramente molto al ribasso», riferisce l'assessore Falcone.

Eppure la stessa partita di cui parla Giuffrida quest'anno si giocherà, su un campo ancora più ampio, nell'ambito dell'accordo Stato-Regione sulla finanza pubblica, finito in una norma della manovra appena approvata in Parlamento. Oltre al saldo di circa 2 miliardi (fra riduzione del contributo allo Stato, splamatura di debiti, contributi alle Province e nuovo gettito dall'imposta di bollo), il documento firmato da Musumeci col ministro Tria, dopo una lunga trattativa condotta dall'assessore Gaetano Armao, prevede anche un

pacchetto di riconoscimenti che dovrebbero finire nelle norme di attuazione dell'accordo. Dalla «fiscaltà di sviluppo» per imprese e cittadini in applicazione della «condizione di insularità» al principio di «continuità territoriale» per ottenere prezzi calmierati per carburanti e costi di trasporto di persone e merci, fino ai temi della «perequazione infrastrutturale» e della «coesione territoriale», previsti dalla legge sul federalismo fiscale ma inapplicati in Sicilia.

Ed è questa, adesso, la madre di tutte le battaglie. All'interno della quale il caro-biglietti è soltanto una parte di un insieme di risultati ben più ambiziosi. Un obiettivo istituzionale che s'incrocia inevitabilmente con la strategia politica. Perché il «partito siciliano dei moderati» di cui Musumeci ha parlato (ormai di fatto rinviato a dopo le Europee) avrà una leadership ancor più forte con un governatore in trincea su un paio di punti-chiave. Come le storiche crociate per ottenere tariffe speciali per carburanti e biglietti aerei. Ne risentiremo parlare, molto più spesso, a tempo debito.

Twitter: @MarioBarresi

LA SICILIA

“Aerolinee Siciliane”, il dossier sulla compagnia della Regione

Sul tavolo di Musumeci il progetto di azienda “sociale” pubblico-privato
Il ruolo di Ast Aeroservizi, l'azionariato popolare e il piano finanziario

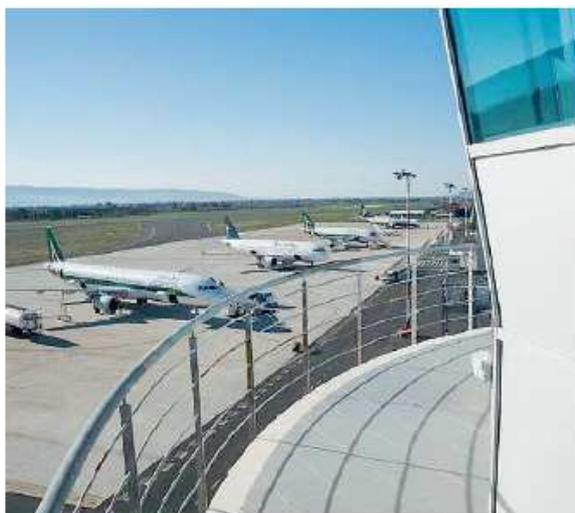
MARIO BARRESI

CATANIA. Quando Nello Musumeci, appena insediato a Palazzo d'Orléans, parlò di una «compagnia low cost siciliana», qualcuno, fra i suoi nemici a priori, commentò con ilarità: «È una crocettata». Riferendosi alla proposta, lanciata ma mai seriamente, dal suo predecessore che voleva «mettere le ali all'Ast». Un anno dopo il sogno confessato dal governatore in un'intervista a *La Sicilia* assume sembianze molto meno oniriche.

C'è un progetto. Chi, a Palermo, ha avuto modo di sbirciarlo, parla di «un'idea talmente comunista che soltanto un ex missino potrà realizzare davvero». E c'è anche un nome: “Aerolinee Siciliane”. Attorno al quale è costruita la suggestione di tratte sociali che trasportino passeggeri ed emozioni, un valore immateriale che va oltre ogni vincolo di mercato. Ma c'è anche una bozza - e forse molto di più - di un piano di sostenibilità finanziaria, assieme a una precisa strategia che vedrebbe la Regione come player del progetto di un vettore di bandiera. Con soci privati pronti a investire nel ricchissimo mercato interno siciliano, che da solo oggi foraggia i bilanci di compagnie nazionali e low cost.

Il dossier è sul tavolo di Musumeci da qualche tempo. Dopo un percorso tortuoso, che rischiava di farlo finire da tutt'altra parte alimentando appetiti affaristico-politici. Ma tant'è. Adesso il governatore sta valutando se fare proprio il progetto, magari con qualche integrazione. Lo schema di partenza è chiaro: una compagnia aerea siciliana con la “mission” sociale di rompere l'oligopolio sulle remunerative tratte (soprattutto Catania e Palermo), con tariffe speciali per i passeggeri siciliani: studenti, over 65, pazienti che necessitano di cure, famiglie in stato di povertà.

Ma è un'idea che può reggersi sulle proprie gambe? La prospetti-



va di partenza è una società mista pubblico-privato. All'inizio sarebbe la Regione a garantire i capitali per avviare l'impresa. E lo strumento esiste già: Ast Aeroservizi, società partecipata dell'Azienda siciliana trasporti, che gestisce già lo scalo di Lampedusa. Non è un caso che, lo scorso novembre, l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, in un'audizione in commissione Trasporti all'Ars, abbia ammesso l'ipotesi di scorporare la società aeroportuale dalla “casa madre” Ast. Un passaggio che potrebbe già materializzarsi nel collegato alla finanziaria regionale in discussione fra poco. Una strategia - non indispensabile, ma di certo utile - per “blindare” Ast Aeroservizi anche da future scelte di liquidazione di Ast, ma soprattutto per mettere la partecipata aeroportuale sotto il diretto controllo della Presidenza.

Ma questo è solo il mezzo. Il fine, in piena sintonia con la filosofia aziendale di “Aerolinee Siciliane”, sarà infatti quello di tenere distante il socio pubblico da qualsiasi interferenza sulla gestione operativa. Il management, nell'impostazione originaria del progetto, sarebbe fuori dalle dinamiche del “nominificio” e oltre tutto pagato

I NUMERI

Basi principali a Palermo e Catania, altre basi a Trapani e Comiso, che diventerebbe la sede di un hangar di ricovero e manutenzione dei velivoli. L'investimento iniziale è stimato in meno di 30 milioni, per un fatturato complessivo - a regime - di circa 170 milioni per oltre una sessantina di voli al giorno e un totale di 4 milioni di passeggeri l'anno. Con un impatto occupazionale stimato in 600 posti di lavoro diretti e 800 nell'indotto a breve-medio termine.

con stock option sulla società. Un meccanismo che permetterebbe inoltre di impedire ai soci privati di socializzare le perdite chiedendo soldi a Mamma Regione. Anche perché il piano finanziario prevederebbe, in prospettiva di medio termine, l'ingresso di un azionariato popolare diffuso. I siciliani soci, anche con piccoli investimenti, della compagnia di bandiera siciliana. Con un'ipotesi ancor più suggestiva, forse perché utopica: la redistribuzione degli utili agli azionisti, ma - in seconda battuta - anche ai cittadini non soci, attraverso l'ulteriore abbattimento delle tariffe col solo vincolo della sostenibilità di mercato. Il tutto, magari, con l'apporto di un'imprenditoria (possibilmente siciliana) che guardi sì al profitto ma anche alla responsabilità sociale di un'azienda che si propone di far uscire l'isola dall'isolitudine. E con la garanzia di un modello di efficienza ed efficacia manageriali.

Se fosse davvero questa la strada che il governo regionale vuole intraprendere c'è già anche più di una bozza di piano operativo e finanziario per la public company. Basi principali a Palermo e Catania, altre basi a Trapani e Comiso, che diventerebbe anche la sede di un mega-hangar di ricovero e manutenzione dei velivoli. L'investimento iniziale è stimato in meno di 30 milioni, per un fatturato complessivo - a regime - di circa 170 milioni per oltre una sessantina di voli al giorno e un totale di 4 milioni di passeggeri l'anno. Con un impatto occupazionale stimato in 600 posti di lavoro diretti e 800 nell'indotto a breve-medio termine.

Un sogno? Forse. Ma ci sono modelli già sperimentati - nella vicina Malta per il boom di voli, ma anche in Corsica sulla sostenibilità finanziaria di una compagnia regionale - che rafforzano l'idea. Se vola la Sicilia, la Sicilia vola. Sarà davvero così?

Twitter: @MarioBarresi

LA SICILIA

FONDI EUROPEI PER IL RISPARMIO ENERGETICO

Dalla Regione 33 milioni di euro a 17 enti pubblici

PALERMO. Ammontano a quasi 33 milioni di euro le risorse destinate dal governo regionale a 17 enti pubblici. I fondi appartengono al Po Fesr 2014-2020 e sono stati assegnati dal dipartimento regionale dell'Energia, guidato da Tuccio D'Urso. Gli interventi finanziati sono destinati alla realizzazione di impianti fotovoltaici e trigenerativi che consentono di produrre contemporaneamente energia elettrica, calore ed energia frigorifera, con un incremento dell'efficienza di utilizzo del combustibile fino all'80% e minori

emissioni di inquinanti e di gas ad effetto serra. «Appena qualche giorno fa – ha detto – il presidente della Regione Nello Musumeci – abbiamo raggiunto il target della spesa dei fondi comunitari per il 2018. Come promesso, non ci siamo fermati e siamo già ripartiti con nuovi decreti per impegnare le prime risorse del nuovo anno che verranno utilizzate per tagliare costi e, di conseguenza, dare la possibilità ai beneficiari dei finanziamenti di offrire servizi migliori al cittadino». Circa 16 milioni di euro vanno all'Asp di Siracusa (4

progetti), e oltre 4 milioni per il Policlinico Vittorio Emanuele di Catania, circa 2,5 all'Università di Palermo (due progetti), oltre due milioni all'Iacp di Siracusa, uno circa agli Iacp di Catania e Trapani e 600 mila euro a quello di Caltanissetta. E poi ancora un milione all'Ipab di Messina e 650 mila euro all'Ipab di Chiusa Sclafani. La Camera di commercio di Messina riceve 260 mila euro mentre quasi 300 euro sono destinati al Cnr di Messina. Un milione di euro anche al Centro servizi alla persona «Antonietta Aldisio» di Gela.

LA SICILIA

EMESSA CIRCOLARE

Edilizia popolare arrivano 12 milioni per Comuni e Iacp

PALERMO. Dodici milioni per ripristinare alloggi di edilizia residenziale e mettere a norma, dal punto di vista energetico e antisismico, strutture ormai fatiscenti. Lo prevede la circolare emanata dal dipartimento delle Infrastrutture, guidato da Fulvio Bellomo, dando così una nuova opportunità a Comuni e Iacp per ristrutturare e recuperare propri immobili. I fondi rientrano nella seconda tranche di un piano ministeriale del 2005 che prevedeva 35 milioni per oltre mille interventi. Adesso l'ulteriore finanziamento consentirà di erogare un contributo che potrà arrivare fino a 50mila euro per alloggio.

«Una risposta concreta - afferma il presidente della Regione, Nello Musumeci - al problema, sempre pressante, del disagio abitativo. Abbiamo la possibilità, attraverso i Comuni e gli Iacp, di venire incontro all'esigenza che hanno le fasce sociali più deboli di condizioni vivibilità soddisfacenti innalzando il livello, in termini di qualità e di sicurezza, dei luoghi che accolgono interi nuclei familiari, a cominciare proprio dalla loro staticità».

Le proposte di intervento, che dovranno essere presentate entro il primo febbraio, dovranno essere localizzate nei Comuni con oltre diecimila abitanti, classificati ad alta tensione abitativa o a disagio abitativo, e verrà data priorità a quelle accompagnate da progetto già esecutivo.

LA SICILIA

ENERGIA. Nel 2018 fortissima produzione in Germania da sole e vento, l'Isola è stata invece costretta a importare 3 mld di kWh

Fotovoltaico sui tetti, è ora di agire

Ars. M5s: libera installazione su edifici non vincolati e impianti integrati nei siti storici**MICHELE GUCCIONE**

PALERMO. L'anno nuovo comincia con il paradosso di Italia e Sicilia che stentano ad avviarsi verso la transizione energetica al 100% da fonti rinnovabili, quando invece nel Nord Europa sono già vicini alla meta. Mario Pagliaro, primo ricercatore del Cnr di Palermo e coordinatore del Polo solare della Sicilia, nel suo ultimo rapporto Helionomics ci informa che la Germania, che certo non brilla per irradiazione solare, grazie alla politica energetica del governo Merkel nel 2018 è riuscita a coprire fino al 40,4% della sua enorme domanda di elettricità con produzione da fonti rinnovabili a costo zero. Questa immensa capacità produttiva da sole e vento che non ha precedenti storici, immessa tutta in rete, crea problemi di stabilità. Per bilanciare la rete la Germania esporta 65 miliardi di kWh (buona parte dei quali finiscono in Italia) guadagnando, al netto delle importazioni di kWh, ben 1,4 miliardi di euro, cioè un decimo delle risorse che l'Italia ha faticato a stanziare per quota 100 e reddito di cittadinanza. Il risultato è che fra meno di dieci anni, quando gli incentivi in bolletta saranno conclusi, le aziende tedesche pagheranno il kWh assai meno dell'acqua.

L'Italia, invece, come osserva Mario Pagliaro, importa più di quanto esporta. In particolare, la Sicilia, che non può immettere buona parte della propria produzione eolica e fotovoltaica a causa della vetustà della rete interna, attraverso il nuovo cavo sottomarino



che la collega alla Calabria ormai da oltre 2 anni è importatrice netta di energia, e nel 2018 ha acquistato oltre 3 mld di kWh, una quantità enorme.

Gli sforzi del governo giallo-verde

col nuovo decreto sulle rinnovabili, così come quelli della Giunta Musumeci coi bandi del dipartimento Energia, tendono a sostenere un necessario raddoppio della potenza installata

di eolico e fotovoltaico. Ma l'obiettivo è ancora ben lontano. Nelle more, suggerisce Pagliaro, c'è una cosa che le aziende e le famiglie siciliane possono fare subito: solarizzare i tetti e dotarsi contemporaneamente dei sistemi di accumulo dell'energia basati sulle batterie al litio.

Un aiuto arriva dal gruppo del M5s all'Ars che, con un subemendamento alla legge di Stabilità regionale, prima firmataria la deputata Valentina Palmeri, propone il sostegno alla generazione diffusa di energia sui tetti degli edifici installando impianti fotovoltaici o fototermici perfettamente integrati e dotati di batterie di accumulo. Installazione che, nel caso di edifici non sottoposti a vincolo culturale o paesaggistico, sarebbe libera e non soggetta ad autorizzazione o obbligo di comunicazione. Per gli edifici e le aree che sono invece vincolati, spetterebbe all'assessore regionale ai Beni culturali approvare le linee guida per l'integrazione architettonica e paesaggistica delle energie rinnovabili nei siti culturali, nei centri storici e nelle aree vincolate e protette, aggirando così la mancanza di volontà politica che da anni tiene bloccato all'Ars un disegno di legge predisposto dallo stesso Pagliaro e presentato nella scorsa legislatura dal M5s. In attesa delle linee guida, tali impianti potrebbero comunque essere installati seguendo alcune prescrizioni. Resta il problema di incentivare finanziariamente queste spese non indifferenti per le famiglie. Ma questa sarà un'altra storia.

Il dossier
I nuovi bandi

L'Ars non produce ma assume via ai concorsi per i super dirigenti

L'Assemblea che approva pochissime leggi ogni anno ingaggerà nuovi burocrati, gli stipendi costano già 26 milioni

ANTONIO FRASCHILLA

Mancano gli insegnanti, mancano i medici, mancano anche i tecnici specializzati in regione. Ma di concorsi ancora nemmeno l'ombra. Eppure qualcosa si muove nella pubblica amministrazione di Sicilia. Nel Palazzo dorato dell'Assemblea regionale è in arrivo una nuova infornata di assunzioni con concorsi per altri quaranta posti. La prima selezione è già stata bandita e mette in palio undici posti da consigliere parlamentare, la figura apicale della burocrazia graduata di Palazzo dei Normanni: con questi nuovi contratti, i consiglieri parlamentari arriveranno a quota 40. Si tratta di super dirigenti che dopo alcuni anni di carriera possono arrivare a guadagnare più di 200mila euro lordi all'anno. Ma davvero l'Ars ha bisogno di 40 consiglieri parlamentari? Quante sono le figure omologhe al Senato rispetto al numero di senatori? E con le nuove assunzioni in programma, comprese quelle in arrivo per assistenti e segretari, a quanto arriveranno i dipendenti di Palazzo dei Normanni, i più pagati della pubblica amministrazione di Sicilia?

I posti d'oro

I consiglieri parlamentari sono la figura apicale del Parlamento siciliano. Con queste assunzioni all'Ars arriveranno a quota 40: in sintesi, un dirigente ogni 1,7 deputati, considerando che gli scranni a Sala d'Ercole in questa legislatura sono passati da 90 a 70. Al Senato ci sono 90 consiglieri parlamentari per 315 senatori: cioè un dirigente ogni 3,5 onorevoli. L'Ars ne arriverà ad avere in proporzione il doppio del Senato. Ma tant'è, per il presidente Gianfranco Micciché quella di avere figure apicali è una emergenza. Un'operazione che avrà un costo di non poco conto. Quanto guadagna un consigliere parlamentare?

Stando alle tabelle pubblicate da Palazzo dei Normanni, non del tutto complete, un consigliere parlamentare appena assunto guadagna 2.953 euro netti al mese in sedici mensilità: all'anno fanno 47mila euro netti, in dodici mensilità significa circa 4mila euro netti al mese. Dopo venti anni di servizio lo stipendio base tabellare sale a quota 6.468 euro netti al mese, sempre in sedici mensilità: conti alla mano, 103mila euro all'anno netti. A lordo già adesso quasi tutti i consiglieri parlamentari in servizio superano i 210mila euro all'anno e alcuni arrivano al tetto di 240mila euro lordi. Non a caso per questa selezione, che prevede titoli di laurea specifici, hanno presentato domanda in tremila.

Gli altri concorsi

In programma ci sono poi altri due bandi in arrivo per 29 posti tra segretario e assistente parlamentare. Figure inferiori nella gerarchia di Palazzo dei Normanni rispetto ai consiglieri parlamentari, ma anche qui con stipendi a dir poco buoni: un segretario guadagna come primo incarico 2mila euro netti al mese in sedici mensilità, che diventano 4.381 euro netti dopo venti anni di servizio (più indennità e straordinari, chiaramente). Un assistente parlamentare, il cosiddetto commesso, come primo stipendio guadagnerà 1.534 euro netti al mese in sedici mensilità, che diventano 2.813 dopo venti anni, sempre senza

considerare extra come straordinari e incarichi. Non a caso, il tetto fissato per i segretari è pari a 193mila euro all'anno lordi e per gli assistenti è di 122mila euro lordi all'anno.

I burocrati dell'Ars

Con queste assunzioni i dipendenti arriveranno a quota 208: ai quali vanno aggiunti altri 70 dipendenti dei gruppi, pagati sempre dal Palazzo dei Normanni e con stipendi di molto inferiori.

Un esercito di personale per quello che da qualche tempo a questa parte è un parlamento che produce una vera legge pesante all'anno: il bilancio. Ma questo è un problema della politica: la stessa che adesso ha bisogno di più dipendenti a sostegno dell'attività legislativa che non c'è. Il conto lo pagano i contribuenti: per stipendi l'Ars spende 26 milioni, il consiglio della Lombardia 17 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



attualità

LA SICILIA

Di Maio: «Il reddito va dato prima agli italiani»

LUNGO SOGGIORNO. Il vicepremier: «Modificheremo la norma. Non basteranno più 5 anni»

SARA LA MANNARA

ROMA. A pochi giorni dalla messa a punto del provvedimento che introdurrà il reddito di cittadinanza, è giallo su quali saranno i requisiti di accesso alla misura di contrasto alla povertà a partire dalla possibilità per gli stranieri residenti in Italia di ottenerlo. Oggi il vicepremier cinquestelle Luigi Di Maio ha smentito la bozza circolata in questi giorni che prevede che la prestazione sia concessa anche a coloro che hanno un permesso di lungo soggiorno e risiedono in Italia da almeno cinque anni affermando che «la legge riguarda il diritto di cittadinanza per coloro che sono cittadini italiani». Ha poi aggiunto che il governo cambierà la norma di «lungo soggiorno» che ora equipara gli stranieri agli italiani dopo 5 anni di residenza. Ma gli stranieri non saranno completamente esclusi visto che «l'obiettivo è darlo agli italiani e ai lungo soggiornanti che abbiano dato un grande contributo al nostro Paese».

Bisognerà attendere il testo per

ro annui per un single e a 12.600 per una famiglia con quattro figli minori (che non sia in affitto). Da una parte la scala di equivalenza è «schacciata» rispetto a quella del Rei penalizzando le famiglie numerose e dall'altra si rischia di favorire il lavoro nero per poter avere accesso alla misura. In pratica il coefficiente è 1 per il primo componente, 0,4 per gli altri maggiorenni del nucleo e 0,2 per i minori con un limite a 2,1 mentre nel Rei con 6 componenti il coefficiente raggiunge il 3.

Per quanto riguarda il lavoro basta che un componente della famiglia numerosa abbia un lavoro da 1.050 euro al mese per non prendere nulla (pur essendo in povertà assoluta secondo i criteri Istat anche abitando in una piccola città del Sud). Una situazione che soprattutto in alcune aree del Paese potrebbe favorire il ricorso al lavoro nero. Peraltro i controlli risultano difficili e anche il progetto personalizzato per la ricerca del lavoro appare una chimera dato che la legge di Bilancio ha prorogato anche per lo stesso Rei per il 2019 la corresponsione del

verificare come sarà sciolto il nodo, anche rispetto alle norme europee in materia. Da Bruxelles per ora non arriva alcun commento anche perché le regole europee su questo punto sono molte. Tra queste però c'è anche la direttiva europea del 2003 (la numero 109) che chiarisce che «con riferimento all'assistenza sociale, la possibilità di limitare le prestazioni per soggiornanti di lungo periodo a quelle essenziali deve intendersi nel senso che queste ultime comprendono almeno un sostegno di reddito minimo» oltre all'assistenza sanitaria.

Bisognerà quindi vedere quale sarà l'effettiva interpretazione che verrà data, magari tenendo conto anche di altre norme, per vedere se si potranno escludere dal beneficio economico i cittadini comunitari e quelli extracomunitari con un permesso di lungo soggiorno che rientrano nelle condizioni di disagio previste dal decreto.

Sulla misura comunque ci sono anche altri nodi. Uno riguarda la previsione di un limite di reddito familiare (oltre all'Isee) a 6.000 eu-

beneficio «anche in assenza della comunicazione dell'avvenuta sottoscrizione del progetto personalizzato».

E mentre si lavora al decreto (al momento pare che il provvedimento sia unico per Quota 100 e per il Reddito) restano aperte le domande anche sulla pensione di cittadinanza. Di Maio oggi ha detto che l'arrivo della pensione di cittadinanza a 780 euro è previsto tra febbraio e marzo ma non è ancora chiaro quali saranno le prestazioni che saranno aumentate (l'assegno sociale?). Per le pensioni di cittadinanza il limite di reddito per un single per l'accesso a questa misura sale a 7560 euro annui. Naturalmente le prestazioni saranno integrative rispetto a quanto già si ha. Infine il vice premier ha risposto al presidente della Confindustria, Vincenzo Boccia, preoccupato per l'emergenza lavoro sottolineando che oltre al beneficio economico il Reddito di cittadinanza punta sull'impegno delle persone coinvolte in un progetto formativo che dovrebbe puntare al reinserimento nel mercato del lavoro.

G.D.S.

La riforma previdenziale

Inps, una task force per le pensioni

Sono previste centinaia di migliaia di richieste per beneficiare di Quota 100

ROMA

Lavori in corso sulle pensioni e in particolare su Quota 100. Tanto più che con il primo gennaio sono scattati una serie di automatismi che vanno in direzione opposta a quella indicata dal governo nella legge di bilancio. Con il nuovo anno infatti sono scadute Opzione Donna e Ape sociale, che permettevano ad alcuni di anticipare un po' la pensione, e contemporaneamente dal primo gennaio è scattato l'aumento automatico dell'età pensionabile, vale a dire che ci vogliono cinque mesi in più sia per le pensioni di vecchiaia sia per quelle anticipate. Di conseguenza, la pensione di vecchiaia scatta a 67 anni e quella anticipata a

43 anni e tre mesi di contributi per gli uomini e 42 anni e tre mesi per le donne. Ma secondo il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon si tratterebbe solo di problemi formali, perché il Governo con i prossimi provvedimenti prorogherà con effetto retroattivo Ape e Opzione donna, e annullerà l'adeguamento dell'età pensionabile all'aspettativa di vita bloccandola a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne. Provvedimenti che definiranno la questione di Quota Cento (62 anni di età e 38 di contributi) ma che al momento sono in ritardo sulle attese. Per Durigon comunque il decreto che riunirà pensioni, pensioni di cittadinanza e reddito di cittadinanza dovrebbe essere pronto la prossima settimana.

Per i dipendenti pubblici il primo scaglione per andare in pensione con quota 100 scatterà da luglio. Ma i

problemi non sono pochi. Tanto che il sottosegretario ha fatto sapere che l'Inps deve preparare una task force specificamente destinata ad affrontare tutte le questioni che si apriranno con Quota Cento, a partire dai numeri, con una prevedibile ondata di richieste di andare in pensione sfruttando le finestre predisposte per il prossimo triennio. Con centinaia di migliaia di possibili richieste e regole tutte nuove lo stesso governo non esclude difficoltà nella fase di partenza. Quota 100 prevede una copertura di 3,97 miliardi nel 2019, che salgono a 8 nel 2020-21. C'è poi il fronte della «pensione di cittadinanza»: il vicepremier Luigi Di Maio ha ribadito la promessa di alzare le pensioni minime e quelle di invalidità a 780 euro. «Ma i fondi nella legge di stabilità non sono stati messi», replica l'ex ministro Pd Cesare Damiano. (*OBA*)

Oswaldo Baldacci

La polemica

Migranti, Conte incontrerà i sindaci Salvini li attacca: "Siete traditori"

Cresce lo scontro istituzionale e Orlando si rivolge ai giudici per sollevare il caso davanti alla Consulta L'appello di Sala al ministro: "Il decreto sicurezza va rivisto". E il premier apre all'Anci: "Vediamoci"

Alessandra Ziniti,

Roma

«Amici dei clandestini, traditori degli italiani». È un Salvini furioso quello che inveisce su Twitter mentre il fronte dei primi cittadini che aderisce alla battaglia guidata da Leoluca Orlando si allarga a macchia d'olio andando ben oltre l'area del centrosinistra e aprendo uno scontro istituzionale senza precedente che costringe ad intervenire anche il premier Conte che definisce «inaccettabile» la disobbedienza dei sindaci ma si dice pronto ad incontrarli.

Orlando incassa i consensi e annuncia la prossima mossa. Da ex docente di Diritto costituzionale sa di cosa parla ed è proprio alla Consulta che punta per arrivare ad una pronuncia sui punti della legge contestati perché ritenuti in contrasto con i diritti garantiti dalla Costituzione anche agli stranieri. «Ho disposto la sospensione del decreto e ho dato incarico all'ufficio legale di adire il giudice — spiega — Vado dal magistrato perché non posso andare alla Corte Costituzionale. Come sindaco andrò davanti al giudice civile e dirò che faccia un'azione di accertamento se questa legge del Parlamento sia conforme o non conforme. Se il giudice ritiene che sia non manifestamente infondata e sia rilevante ai fini della decisione rimetterà gli atti alla Corte Costituzionale».

È una strada aperta, in cui Orlando, seguito a ruota da De Magistris, fa da ariete, ma che molti altri sindaci sembrano, con vari distinguo, pronti a seguire. Il sindaco di Milano Beppe Sala si schiera dalla sua pagina Facebook: «Ministro Salvini, ci ascolti e riveda il decreto sicurezza. Occorre valutare l'impatto sociale ed economico del decreto per le nostre città, già in difficoltà a causa di una legge di bilancio che ci ha tolto risorse nella parte corrente. Più persone saranno per strada senza vitto e alloggio, più saranno i casi di cui noi sindaci dovremo prenderci cura».

Non arriva ad unirsi ai "disobbedienti", ma anche il sindaco del M5S di Livorno Filippo Nogarin non ha alcuna esitazione a dire che «il decreto sicurezza è tutt'altro che una buona legge». Lui non chiederà ai dirigenti del Comune di non applicare la legge ma, riferendosi ai migranti che nelle prossime settimane verranno cacciati dai Cas per effetto della legge Salvini garantisce che «noi non lasceremo che questi uomini, queste donne e questi bambini finiscano su una strada, stiamo studiando il modo per garantire loro un'assistenza minima, al pari delle persone che vivono in condizione di difficoltà sul nostro territorio».

La direttiva con la quale Orlando ha ordinato di sospendere gli effetti della legge Salvini vola di Comune in Comune. Il sindaco di Palermo non vuole sentir parlare di "modello" ma l'onda della rivolta si propaga a velocità. Sabato manifestazione a Palermo mentre a Milano, per iniziativa dell'assessore alle Politiche sociali Majorino, in piazza il 2 marzo con lo slogan "People, prima le persone".

Salvini va giù duro e alza i toni: « La legge non si ridiscute, sindaci è finita la pacchia, chi non è d'accordo si dimetta » . « Pronti a restituirgli la fascia tricolore e tutti i problemi che quotidianamente siamo chiamati ad affrontare » , la replica del presidente dell'Anci Antonio Decaro alle prese anche con la contestazione interna dei 30 sindaci a cui la legge Salvini piace e che dicono: « L'Anci non si faccia strumentalizzare ».

Il retroscena
Impossibile escluderli

Reddito di cittadinanza a 260 mila stranieri ma i 5S provano a tagliare

VALENTINA CONTE,

ROMA

Reddito di cittadinanza solo agli italiani. Lo assicura il ministro del Lavoro Luigi Di Maio.

Ma le bozze del decreto legge che istituirà la misura bandiera dei Cinque Stelle lo smentiscono. Il sussidio andrà anche ai cittadini dell'Unione europea o loro familiari, titolari di «diritto di soggiorno o diritto di soggiorno permanente». E anche ai «cittadini di paesi terzi» con «permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo» ovvero «provenienti da paesi che hanno sottoscritto convenzioni bilaterali di sicurezza sociale». La stessa dicitura del Rei di Gentiloni attualmente in vigore. Non può che essere così, visto che le discriminazioni in base alla nazionalità non sono ammesse né da norme europee, tanto meno dalla Costituzione italiana. Esistono una serie di documenti e anche sentenze della Consulta che lo ricordano, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea alla Carta sociale europea, passando per la Carta europea dei diritti dell'uomo e varie risoluzioni del Parlamento di Strasburgo.

Eppure ora le pulsioni sovraniste della Lega, in accelerazione alla vigilia del varo in Consiglio dei ministri del provvedimento, spingono Di Maio a un ripensamento. Ecco dunque che i 2 anni di residenza in Italia come requisito minimo del Rei, diventati 5 anni per il reddito di cittadinanza, ora sembrano raddoppiare a 10. Un modo per escludere dalla torta dei benefici quanti più stranieri possibile. Facciamo i conti, dunque. In base a quanto stimato in una prima bozza di relazione tecnica al decreto, le famiglie straniere potenziali beneficiarie del reddito stellato - quelle cioè con Isee fino a 9.360 euro e reddito familiare tra 6 e 12 mila euro - sarebbero 259 mila.

Nessuna banca dati è in grado di dire però - e la relazione lo specifica - quante tra queste sono soggiornanti di lungo periodo e residenti da almeno 5 anni in Italia (o 10 se dovesse passare la modifica).

Ecco dunque che i tecnici di Di Maio stimano un 24% (su 259 mila) di famiglie prive dei requisiti di residenza e soggiorno, tagliandone fuori 62 mila. E riducendo così la spesa di cittadinanza a loro destinata.

Da quasi un miliardo e 600 milioni si scende di 380 milioni e dunque a circa 1 miliardo e 200 milioni - per le restanti 197 mila. Quasi il 15% dello stanziamento totale annuo (a regime) per il reddito di cittadinanza, circa 8 miliardi. Non poco. Facile immaginare malumori leghisti.

Così nasce l'idea in casa pentastellata di alzare l'asticella a 10 anni di residenza, quando però lo straniero regolare può chiedere la cittadinanza. E a quel punto uscire dalla categoria di immigrato.

Sia come sia, Di Maio cerca di limitare il danno politico. Non potendo - come pure ripete escludere del tutto gli stranieri, di fatto prova a rendere loro quasi impossibile l'accesso al sostegno. La torta a quel punto 1 miliardo e 200 milioni diventerebbe contendibile.

Anche in considerazione del fatto che i nuovi paletti introdotti su reddito e patrimonio rischiano di compromettere l'ammissione al beneficio anche delle famiglie italiane. Evidentemente gli esperti del ministro non hanno letto a sufficienza i numeri del Rei, il reddito di inclusione. I vincoli posti dal governo Gentiloni sugli stranieri - pur con soli 2 anni di residenza - ne hanno limitato moltissimo la fruizione. Le domande accolte fino a settembre sono state 376 mila. E di queste solo 14 mila di famiglie comunitarie e 30 mila extracomunitarie: il 12% del totale.

Ma ciò che impressiona in questi dati, seppur parziali del 2018, è il numero di domande rifiutate: 354 mila, quasi quante quelle accolte, il 45% del totale pari a 788 mila (la metà delle famiglie in povertà assoluta individuate dall'Istat). Un diniego dovuto nella maggior parte dei casi (42%) alla violazione del secondo criterio economico, quello reddituale misurato dall'indicatore Isr, posto a 3 mila euro annui. Ma in tanti altri per il mancato doppio requisito soggiorno-residenza a carico delle famiglie non italiane. Tra le più bisognose, soprattutto al Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il requisito minimo per ottenere il beneficio potrebbe salire a 10 anni di residenza. Così la spesa di 1,6 miliardi scenderebbe di molto